

Ho fatto un sognaccio

di Tom

tom7520@hotmail.com

Ieri notte ho fatto un brutto sogno. Il sogno più brutto che un uomo possa fare, quello di scoprirsi schiavo di una donna! Allora vi racconto, nell'incubo mi sveglio sentendo qualcosa di umido che lambisce le piante dei miei piedi.

-“Ovvio”- ho pensato -“sarà la lingua della mia serva, la maialaccia”-

Invece apro gli occhi e...orrore! Sono nella cuccia del cane, col collare al collo, seminudo e al freddo. Quello che sentivo ai piedi era solo lo sgrondo del tettino della cuccia che è pure bucato.

-“Ma porca...e che cazzo succede?”- domando con una certa sorpresa. Vi è un'unica spiegazione, visto che vivo da solo con la serva. Scovolina deve avermi stordito col cloroformio e mi ha legato al guinzaglio. Brutta troiaccia! Ora quando la trovo la prendo e le passo sopra col mio potente trattore Tigre 9000 Turbo rosso fiammante.

Così chiamo -“Scovolina! Inferiore! A rapporto! Striscia immediatamente qui, che ti spacco tutte le ossa con un bastone!”- e puntuale la serva risponde, solo che (e qui il sogno si fa veramente assurdo) non è vestita da bieca sguattera come l'ho sempre costretta a vestirsi. Indossa una giacca, pantaloni e stivali! E' proprio bella, penso lì per lì, ma poi l'orrore s'impadronisce di me.

-“Schiavo, cosa urli?”- mi chiede lei con sguardo severo.

-“Eh? Schiavo io? Come ti permetti? A me poi, che sono il tuo signore e padrone!?”-

-“Cosa sei tu?”- ride lei.

Ciò mi fa andare in bestia. Ho una vena nel collo che a furia di pulsare sta diventando più grosso del mio bicipite.

-“Vieni qui e scioglimi da 'sto collare del cazzo che poi ti devo punire. E veloce, anche, perché più tardi ho un incontro col ministro della sanità...ah, già, ma te sai 'na sega chi è”-

Lei mi si avvicina ma invece di sciogliermi e strisciare ai miei piedi così come sarebbe nell'ordine naturale delle cose mi asseta un violento calcio alla bocca dello stomaco.

Crollo a terra come un verme. E lei mi sovrasta, imperiosa, quasi fosse una regina.

-“Non so cosa ti sia successo, infimo leccapiedi, mi sa che hai avuto un incubo...comunque tu sei sempre stato il mio servo!”-

-“Io, il tuo servo?”-

-“Da quando ci siamo conosciuti, certo”- ribadisce lei come se quella fosse la cosa più ovvia del mondo.

-“Ah, già che ci sei, lucidami gli stivali come sai fare solo tu. Con la lingua. Li voglio belli lustrati”-

A me lo chiede, capito? A me, che sono il suo Dio ed il suo mondo tutto!

-“Ma tu sogni!”-

E lei giù un calcio in testa (alla mia preziosa testa, che è la testa del suo mentore e duce!).

-“Non farmi ripetere gli ordini, leccapiedi”- dice lei -“Altrimenti lo sai come finisce, no? Ricordi l'altra volta?”-

-“No”-

-“No?”- mi domanda sorridendo -“Vuoi farmi credere che non ti ricordi più di quel che ti hanno fatto passare le gemelline?”-

-“Ma quali gemelline?”-

Scovolina libera il capo del guinzaglio legato ad un asse della cuccia e mi trascina in casa, poi si siede sulla mia schiena e spronandomi a colpi di tacchi nei fianchi mi ordina di dirigermi in salotto.

La casa è quella che ricordo, c'è tutto, non è stato spostato nulla, neppure una cornice. La mia casa non è cambiata, è cambiato solo chi ci abita ossia io e naturalmente quella puttanaccia della mia schiava. Arriviamo in salotto. Ecco, questa è l'unica stanza che è cambiata. La ricordavo arredata con classe e mobili pregiati (chiaro, l'avevo arredata a mia immagine e somiglianza), ora è un grande cubo vuoto. E' rimasto solo il divano, adesso addossato alla parete opposta alla porta.

E qui l'orrore raggiunge il culmine: ecco che arrivano le gemelline preannunciatemi da Scovolina. Sono le Lecciso!

E mentre entro stanno ballando! Aargghh! Atroce!

-“Scovolina, portami via, ti scongiuro!”-

Lei ride.

-“Vai avanti. La tua punizione consisterà nel vederle ballare ininterrottamente per un'ora. E poi Loredana canterà anche!”-

Da dietro sento una voce femminile.

-“Ciao, Barbara, così è questo il cagnolino”-

Ah, per la cronaca, Barbara è il nome di battesimo della mia padrona...cioè quello della schiava...insomma, quello di Scovolina.

-“Sì”- risponde Scovolina.

-“Come si chiama?”-

-“Leccapiedi”-

-“E li lecca per davvero?”-

-“Certo! Piedi, scarpe con soles annesse, culi e quant'altro. Leccare è quello che gli riesce meglio. Ogni tanto però lo uso anche come cesso”-

Sento l'altra che ride. Vai che questa è quella buona!

-“Sì, lo voglio usare anch'io come orinatoio”-

Mi volto per vedere chi è ma Scovolina previene i miei movimenti schiacciandomi la testa sul pavimento con un piede.

-“Brutta troiaccia...aspetta che mi liberi e poi lo vedi. Ti mostrerò la virile potenza del maschio che assoggetta e non mostra pietà alcuna! Ti piegherai a me!”- penso.

Nel frattempo le Lecciso hanno ripreso a ballare. Io avverto immediatamente conati di vomito, sintomi di diarrea a schizzo e anossia cerebrale, irritazioni cutanee, mi cadono i capelli e le cornee contemporaneamente, mi si atrofizzano le palle; ora entra anche Britney Spears e si mette a ballare con le Lecciso. Urlo come un maiale mandato al macello -“Basta! Basta! Padrona, portami fuori da qui! Farò tutto quello che mi ordinerai...anzi, che mi ordinerà, la scongiuro!”-

Mentre grido sento che qualcuno mi scuote dolcemente prendendomi per le spalle. Apro gli occhi e vedo Scovolina.

D'istinto mi getto ai suoi piedi e glieli bacio.

-“Mia imperatrice, mi frusti a sangue, mi leghi con una corda ad una automobile da corsa (preferibilmente Ferrari, Lamborghini o, al limite, Lotus) e mi trascini per le strade della città mostrandomi al pubblico ludibrio, il tutto a centotrenta all'ora con una ruota sul marciapiede, gli abbaglianti inseriti e il clacson pigiato a palla...ma la supplico, non mi costringa a guardare le Lecciso che ballano!”-

Scovolina ha un'aria perplessa. Si gratta la testa, cerca prudentemente di allontanarsi da me.

-“Signore, ma cosa dice? L'ho sentita urlare come un disperato nel sonno e l'ho svegliata, ma...”-

Poi la vedo meglio. Ha di nuovo il suo grembiolino da sgatterina sexy, lo sguardo basso così come le ho insegnato ad avere di fronte a me. Un lampo di comprensione squarcia le tenebre che offuscano insolentemente la mia brillante mente: quello di prima è stato un incubo, ora sono sveglio.

Schizzo in piedi

-“Vacca! Cosa fai ancora lì? Portami subito la colazione a letto! E dove sono i miei indumenti puliti, eh?”-

-“Sì, padrone, vado subito”-

-“E togli la carta igienica dal bagno. La punizione per quel qualcosa di sbagliato che non hai ancora commesso ma che commetterai prima o poi sarà che userò la tua lingua per pulirmi il culo! E ora vai, ciucciacazzi”-

Lei, a testa bassa, obbedisce. Bene, sto riacquistando calma ed autostima. Speriamo solo che Scovolina un giorno non s'arrabbi per davvero!